

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo similes crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PATRUS Archiep. Utinens

Venerdì 2 Giugno 1905

Direzione
Udine, Viale di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i lettere
ed i piegli non affrancati.

Anno VI. — N. 123

Nel Parlamento

L'attentato di Parigi.

Roma, 1. — Nelle due sedute di ieri
si approvò, dopo il discorso del rispettivo
ministro, il bilancio di Grazia e Giustizia;
quindi s'intraprese la discussione sul
bilancio delle Poste, la cui discussione è
continuata oggi.

Nella seduta di oggi, il ministro Fortis
annunzia alla Camera il gravissimo pe-
ricolo corso in Parigi dal presidente della
Repubblica e dal Re di Spagna. E' certo
dice di esprimere il pensiero del Parla-
mento e del paese manifestando la più
profonda indignazione per l'attentato, ed
ed in pari tempo il vivissimo compiaci-
mento per la incolumità degli illustri
capi delle due nazioni consorelle (vivi-
sime approvazioni).

Presidente (segnò d'attenzione). Dichiaro
che i sentimenti espressi dal presidente
del Consiglio sono condivisi unanimemente
dalla Camera e dal paese.

L'annuncio del nefando attentato che
ha messo in pericolo la vita del capo
venerato della nazione francese e del gio-
vane principe che regge le sorti della
nobile Spagna, è stato appreso con un
senso di profonda indignazione dal po-
polo italiano che nel tempo stesso prova
il più sincero rimpianto per gli innocenti
che da questo attentato sono rimasti col-
piti (benissimo).

Invita il presidente del Consiglio a
farsi interprete di questi sentimenti della
Camera e della viva esultanza per lo
scampato pericolo presso i governi delle
due nazioni (viviissime approvazioni).

Fortis. Ho già espresso alle ambasciate
di Francia e di Spagna il compiacimento
del governo e del popolo italiano per la
incolumità del capo della nazione france-
se e del giovane Savrano di Spagna e
comunicherà questi sentimenti della Ca-
mera (benissimo).

FIAT LUX!

E' questo il titolo di un recentissimo
libro scritto dal noto David Lubin: li-
bro che non mancherà di avere il suo
momento di celebrità. E siccome tutte le
strade conducono a Roma, così, natural-
mente, tutti gli scritti di Lubin condu-
cono... all'Istituto Mondiale d'Agricoltura.

Ma questo è il meno male, e forse è
anche la cosa meno importante del libro
stesso.

Per renderlo accettabile — nota l'Os-
servatore Romano — tanto quanto dovrà
essere l'Istituto dell'aratro universale;
per far sì che l'accordo mondiale agri-
colo s'imponga veramente; che esso possa
essere accettato al di qua e al di là del-
l'Atlantico, nei Continenti e nelle isole,
presso i popoli civili e presso i barbari,
bisognò vestirlo di una veste, se non
nuova, tutta rinnovata, tutta fiammante,
non già di oro e argente, ma di quelle
pietre preziose che si trovano soltanto
nel regno soprannaturale.

Ed è forse per ciò che tal libro sarà
generalmente più letto, più meditato, più
apprezzato di quello che lo siano state le
discussioni e le deliberazioni del Con-
gresso di psicologia, nel quale si fece di
tutto per mettere alla porta ciò che non
era fenomeno fisico, con il pretesto che
al di fuori di esso vi è l'ignoto.

David Lubin incomincia con un aned-
doto che spiega perfettamente il conte-
nuto, lo scopo ed il fine del suo libro.

Un giorno un ricco signore di Nuova
York ascoltò casualmente due operai che
discutevano fra loro nella stanza vicina.
La discussione lo interessò ed egli volle
intervenirvi.

Seppa che questi operai costituivano
una associazione, con riunioni periodiche
in un apposito locale, ove venivano trat-
tati i comuni interessi, tendenti special-
mente ad opporsi alle sopraffazioni dei
capitalisti e dei padroni.

Il ricco signore domandò di potere in-
tervenire alle riunioni, e dopo di lui vi
intervennero man mano alcuni suoi amici.

Tra operai e signori si fecero discussioni
cortesi, si affrontarono argomenti sca-
broosi con l'intenzione di assolverli ami-
chevolmente. E difatti man mano spari-
rono le distanze, scomparvero le diver-
genze, e tutti si persuasero che la ra-
gione principale della lotta sociale sta
nel conoscersi reciprocamente.

Tutti finalmente si trovarono di accordo

nel vagheggiare il regno della verità e
della pace, il regno della giustizia e del-
l'amore, in un rinnovamento ineffabile
di fede e di carità.

Si era incominciato con discutere i sa-
lari degli operai di Nuova York e finì
con... Dio.

Ma gli operai ed i signori erano tutti
di diverse nazionalità, di diversa religione
eppure ciò non impedì che essi potessero
trovarsi ben presto d'accordo in un prin-
cipio unico, quello della religione uni-
versale.

L'aneddoto suddetto, e specialmente
la sua conclusione finale, indicano per-
fettamente a che tenda il signor Lubin,
ossia a provare che non solo il rimedio
a tutti i mali presenti sta nel ritorno a
Dio, ma che ciò non si potrà effettuare
che mediante una religione unica, che
tutte le abbracci, tutte le accolga, tutte
le comprenda, senza antagonismi, senza
rivalità, senza intolleranza reciproca.

Questa religione universale sarà il ce-
mento fortificatore del suo istituto, sarà
il simbolo del come scompariranno le
diffidenze a base di razza e di nazionalità
nell'unione santa del lavoro.

Ora noi non entreremo a discutere in
un giornale politico quotidiano una ipote-
si che può essere verissima, ma solo
nel senso che le altre religioni, spogi-
andosi dei loro errori, vengano a noi, si
sottomettano ai dettami della religione
cattolica che possiede tutti i requisiti
vagheggiati dal Lubin per diventare centro
di una società stretta dal vincolo del-
l'amore universale, di quell'amore che
primo fu insegnato da Cristo, ma la-
sciamo che altri rispondano al caso e con
maggiore competenza di noi.

Ci basta poter richiamare i nostri let-
tori sopra questo fenomeno psichico (e lo
perdonino i psicologi) per il quale il
mondo non intende affatto di adattarsi
agli sterili orizzonti del positivismo e del-
l'experimentalismo, e mentre i positivisti
ed i cultori dei fenomeni fisici si arraba-
tano nel cercare nel cervello mate-
riale pesato a chili, le particelle dell'a-
nima umana, esso (il mondo) si rivolge
di nuovo al soprannaturale, e non sap-
pendo come orientarsi in mezzo ai ba-
glieri della nuova luce si crea magari
delle allucinazioni e delle illusioni, ma
tutte basate sul desiderio di accostarsi
a Dio.

E quando il signor Lubin che è uomo
di grande intelligenza e di un accorgi-
mento pratico tutto americano ha voluto
incominciare a universalizzare quel pro-
getto che sta sotto il patronato di re Vi-
torio Emanuele, e che non diverrà utile
se non appoggiato da tutto il mondo, che
ha fatto esso?

Ha incominciato col fargli un substrato
religioso, col farlo sotto l'invocazione di
Dio, senza di che sarebbe stato, a parer
suo, opera vana il volerlo diffondere in
mezzo agli uomini.

Noi di ciò ci compiacciamo grandemente
anche perchè speriamo che con simili
promesse il nuovo Istituto mondiale del-
l'agricoltura trarrà i suoi auspici da Dio
che protegge le messi, e che fa fruttifi-
care i campi e si terrà lontano dall'in-
differente razionalista che incarna at-
tualmente ogni azione pubblica di Stato
e di Governo.

E quando dell'Istituto si vorranno im-
padronire i soliti superuomini dell'ateismo
ufficiale, noi loro rammenteremo l'aned-
doto inserito nel libro di Lubin, di quel
Lubin che fu l'autore primo e principale
dell'Istituto dell'agricoltura reso stru-
mento di civiltà e di fratellanza univer-
sale in Dio e non altrimenti.

Le organizzazioni operaie tedesche contro lo sciopero generale.

Il Congresso generale tenutosi a Colo-
nia dalle associazioni operaie di resistenza
tedesche, ha votato il seguente ordine
del giorno:

« Il congresso considera che qualsiasi
proposta tendente a propagare l'idea dello
sciopero generale politico, sotto forma di
una tattica determinata, deve essere respin-
ta: esso raccomanda alla classe operaia
di opporsi energicamente a tali pro-
poste.

Il congresso giudica non discutibile
l'idea dello sciopero generale quale è
concepita dagli anarchici e da coloro che
non hanno alcuna esperienza delle lotte
economiche; esso mette in guardia la
classe operaia; affinché non si lasci, dalla
propagazione di tali idee, sviare dal com-
pito quotidiano dell'organizzazione ».

Il Congresso Eucaristico

Ci mandano da Roma, 31 maggio 1905:
Alle 5 pom. fu l'adunanza preparatoria
del Congresso eucaristico, nella chiesa di
S. Ignazio. E' quasi piena; il numero
dei pellegrini supera le previsioni di que-
sti circoli cattolici, tanto che non possono
più effettuare il loro piano di collocare
domani al Pontificale in una tribuna se-
parata i congressisti. Si sentono parlare
tutti i dialetti d'Italia, e diverse lingue
dell'Europa. Si spera che il congresso
rinscira imponente. In questa prima adu-
nanza doveva parlare Mons. Radini-Te-
deschi; ma un'improvvisa indisposizione
glielo impedì. Salì il palco invece un ve-
scovo Sardo, il quale con facile eloquio
mandò prima un saluto ai Romani per la
consuetudine gentilezza con cui accolgono
i pellegrini; disse del motivo che indusse
a lasciare i nostri paesi, parlo delle bene-
merenze del Papato verso Italia e del
dovere che ci corre di stargli sempre at-
taccati; e molte belle cose sull'Eucaristia.

Note e commenti

Il fatto.

Il pubblicista Carlo Monticelli licen-
ziato dall'Avanti! sotto l'accusa di avere
ricevuto un compenso allo scopo di pub-
blicare una serie di articoli a favore de-
gli impiegati catastali straordinari, ha
pubblicato un opuscolo da cui si rileva
che il Monticelli avrebbe agito coll'ap-
provazione del Ferri, che però, scopertasi
la cosa, non avrebbe osato coprire colla
propria responsabilità del suo redattore.

La pubblicazione degli articoli per
catastali era il risultato d'un lavoro stra-
ordinario del Monticelli, che scriveva la
sera, a casa sua. L'Amministrazione del-
l'Avanti! ritraeva da quegli articoli un
certo vantaggio per qualche centinaio di
copie che si vendevano in più dell'ordi-
nario; e poiché la causa dei catastali era
giusta e simpatica, il Monticelli aveva
accettato di occuparsene dietro un com-
penso di 50 lire mensili prima, di 30 poi,
e infine gratuitamente. Però, innanzi
tutto, ne aveva avvertito il Ferri, che
aveva permesso quel lavoro.

Per tutte queste ragioni, il Monticelli
protesta contro l'accusa fattagli di scor-
rettezza, e contro la condanna inflittagli
da quei quattro o cinque individui che
dirigono il partito; ma specialmente si
maraviglia della «memorabilità» di Enrico
Ferri, il quale al momento buono non
si ricordò più d'aver dato il permesso, e
lasciò condannare il Monticelli.

Una illusione che cade.

E il Monticelli fa del Ferri la seguente
pittura:
« Io mi sono ingannato sul Ferri nei
primi giorni in cui gli stavo vicino, quan-
do ammirando il suo ingegno fosfores-
cente e la sua ingenuità di scienziato,
scrissi un articolo per la Folla di Paolo
Valera, tutto elogio per lui e la sua fa-
miglia.
Ma a poco a poco, l'illusione svanì.
Dopo non lieve fatica contro me stesso,
contro i miei sentimenti, contro il mio
cuore, che non volevano piegarsi alla
evidenza, io pur dovetti persuadermi che
egli è come una di quelle donne belle,
elegant, intellettuali, ma leggere e volu-
bili — che sono buone e generose fin-
tantechè non ci va di mezzo la loro
vanità. Il giorno in cui la loro vanità possa
venire colpita, esse calpestano amicizia
e verità pur di sfuggire al temuto pericolo.
Il Ferri del resto, è facile alle sconsi-
deratezze, quando si pensi che egli fa
l'avvocato in un processo come quello
di Murri, che sconfinò dai limiti del de-
litto volgare sotto il riflesso delle parti-
gianeria politica, mentre rimane alla di-
rezione dell'organo massimo del partito
socialista, il quale ha il dovere di essere
libero ed indipendente nei suoi apprez-
zamenti! »

Conclusioni.

Tali scritti gettano una luce feconda
di bene, poiché serve a lumeggiare certi
uomini e certe cose, che nell'ombra as-
sumono l'aspetto di grandi.

« Ukase », di S. M. lo zar Enrico I.

E' noto come poco tempo fa S. M. En-
rico I, cambiò tutta la redazione del-
l'Avanti; ora martedì nello stesso giornale
compare un nuovo ukase in cui è detto:
Paolo Sgarbi, già licenziato, torna al
giornale dopo che una inchiesta su di
lui riuscì completamente favorevole; Ce-
sare Castelli cessa di far parte della re-
dazione d'accordo con Ferri; Giovanni
de Nava e Michele Bianchi escono dal
giornale; Enrico Leoni ed Oda Lerda
hanno dato le loro dimissioni che sono
state accettate; Tommaso Monticelli e
Paolo Orano sono pure dimissionari, ma
restano al giornale finchè non ci sia
provveduto alla loro sostituzione.

Un richiamo alla Pasqua.

In una memoria defensionale del dott.
Licata, distribuita in occasione della di-
scussione circa la validità della sua ele-
zione a deputato del collegio di Sciacca,
si leggono queste parole, che contengono
un richiamo sfatto inascolto negli atti pa-
lamentari.

Parlandosi del computo dei voti, si
dice che « nella seduta del 12 aprile,
prima di Pasqua, la Giunta ecc. » e poi
si soggiunge « però nella seduta dell'11
maggio, dopo Pasqua, lo stesso relatore
volendo essere scrupolosamente esatto,
chiese ed ottenne di rivedere tutte le
schede, ecc. »

Il corsivo non v'è nel testo, ma l'allu-
sione alla Pasqua e ai suoi effetti sulla
coscienza è evidente; però il relatore di
cui si parla era un ebreo e non sap-
piamo quindi che valore possa avere il
richiamo.

la vita attraverso la scienza, io l'avevo
conosciuta attraverso le esperienze dolo-
rose! » Ferri replicò urlando: « Bada che
ti rimando al Gazzettino! »

E Monticelli, a sua volta: « Tu non
mi rimanderai in nessun posto; e sappi
che io non ho mai venduta la mia co-
scienza a nessuno e che non la vendo
nemmeno all'Avanti! »

Chi è più indelicato.

Accusato d'indelicatezza Carlo Monti-
celli scrive una lettera di dimissioni da
redattore dell'Avanti; e dalla lettera stral-
ciamo questo periodo che dà un'altra
pennellata al ritratto del superuomo so-
cialista, mentre lumeggia i tipi, i metodi,
l'ambiente del giornale che dovrebbe
difendere gli oppressi e caldeggiare la
causa di chi lavora.

Scriva il Monticelli: « In un gi-
ornale, dove il direttore non assume la
responsabilità dei propri atti, non copre
della responsabilità sua gli atti, da lui
autorizzati, dei suoi redattori; che chia-
mato a decidere fa come Pilato; in un
ambiente, dove invece della fraterna so-
lidarietà socialista, corre e prospera la
calunnia, un uomo come me, che ha
dato quasi trent'anni della sua attività
al socialismo, dimostrando in non poche
occasioni, di saper sacrificare l'interesse
suo e quello della sua famiglia all'in-
teresse del Partito, non può rimanere. »

La leggerezza e l'ammesio del Ferri
sono proverbiali per chi abbia un po' di
consuetudine con lui. Egli nega oggi ciò
che affermò ieri. Ora attribuisce valore
ad un uomo e ad un fatto; ora non
glielo attribuisce nessuno. Egli non ri-
corda che quelle cose che servono a dar
lustro ed importanza all'opera sua ».

E rivolgendosi al Ferri, il socialista
Monticelli esclama:

« — Voi — che pur avete qualche
anno più di me — siete venuto al So-
cialismo nei giorni facili delle glorie
e delle fortune per i così detti intellettuali,
fatti le dovute eccezioni; e se oggi siete
minacciato del carcere, avete però la
confortante speranza che, se mai, si farà
del rumore intorno al vostro nome; che
si griderà, che si protesterà, che vi eleg-
geranno parecchie volte deputato, che vi
ridaranno la libertà trionfale, mentre ai
tempi delle nostre prime carcerazioni
non ci ardeva nessuna di queste lu-
singhe, e noi trovavamo la forza per as-
sistere alle persecuzioni unicamente nella
fermezza dei nostri convincimenti! »

Conclusioni.

Tali scritti gettano una luce feconda
di bene, poiché serve a lumeggiare certi
uomini e certe cose, che nell'ombra as-
sumono l'aspetto di grandi.

« Ukase », di S. M. lo zar Enrico I.

E' noto come poco tempo fa S. M. En-
rico I, cambiò tutta la redazione del-
l'Avanti; ora martedì nello stesso giornale
compare un nuovo ukase in cui è detto:
Paolo Sgarbi, già licenziato, torna al
giornale dopo che una inchiesta su di
lui riuscì completamente favorevole; Ce-
sare Castelli cessa di far parte della re-
dazione d'accordo con Ferri; Giovanni
de Nava e Michele Bianchi escono dal
giornale; Enrico Leoni ed Oda Lerda
hanno dato le loro dimissioni che sono
state accettate; Tommaso Monticelli e
Paolo Orano sono pure dimissionari, ma
restano al giornale finchè non ci sia
provveduto alla loro sostituzione.

Un richiamo alla Pasqua.

In una memoria defensionale del dott.
Licata, distribuita in occasione della di-
scussione circa la validità della sua ele-
zione a deputato del collegio di Sciacca,
si leggono queste parole, che contengono
un richiamo sfatto inascolto negli atti pa-
lamentari.

Parlandosi del computo dei voti, si
dice che « nella seduta del 12 aprile,
prima di Pasqua, la Giunta ecc. » e poi
si soggiunge « però nella seduta dell'11
maggio, dopo Pasqua, lo stesso relatore
volendo essere scrupolosamente esatto,
chiese ed ottenne di rivedere tutte le
schede, ecc. »

Il corsivo non v'è nel testo, ma l'allu-
sione alla Pasqua e ai suoi effetti sulla
coscienza è evidente; però il relatore di
cui si parla era un ebreo e non sap-
piamo quindi che valore possa avere il
richiamo.

I cosacchi di Alessandria

Alessandria ha avuto ultimamente la
disgrazia di cadere nelle mani di un'am-
ministrazione socialista, e già ne raccoglie
i frutti in una tirannica persecuzione con-
tro tutto ciò che sa di religione.

Prima sua opera fu di violentemente
abolire l'insegnamento religioso nelle
scuole; poscia, valendosi dei propri amici
messi ad amministrare la Congregazione
di Carità ed altre Opere Pie, vi portò con
la prepotente irreligione un turbamento
grandissimo, che ha suscitato in tutta la
città un'impressione dolorosa, la quale
vogliamo sperare abbia a riuscire anche
efficace.

Nell'Orfanotrofo Femmine di s. Marta
ad esempio, mentre s'impedì alle rico-
verate di partecipare a funzioni religiose
come s'usava da tempo immemorabile,
s'ingiunse loro, ed alle suore che le sor-
vegliano, di portarsi in piazza Savona,
durante una festa religiosa a fare un giro
sulla pubblica giostra, fatto che giustamente
disgustò le stesse ragazze dell'Or-
fanotrofo, avvezze fino a quel di ad una
vita di ritiratezza e di riserbo.

Altra volta un amministratore socialista
tenne una conferenza nel refettorio degli
orfanelli, presenti ragazzi e ragazze, nella
quale disse, che la divinità di Gesù Cristo
è una impostura dei preti, e che tutte le
religioni sono buone e che il meglio è
di non praticarne alcuna.

Per avere poi d'ora innanzi mano
anche più libera di sproporzionare a proprio
capriccio, di questi giorni si laicizzarono
senz'altro gli Orfanotrofi, cacciando la
Suora, senza alcun riguardo neppure ai
diritti da esse acquisiti.

Nè basta.

D'ora innanzi, per deliberato della
nuova amministrazione socialista della
Congregazione di Carità, le pubbliche pre-
ghiere nelle corsie dell'Ospedale saranno
severissimamente proibite.

« Questo — ironia delle parole — in
omaggio alla libertà di pensiero e di co-
scienza! »

D'ora innanzi è pure vietato al prete
di recarsi presso il letto degli ammalati.

Quando alcuno lo vorrà, dovrà assog-
gettarsi alla trafila burocratica della do-
manda al solito impiegato, il quale per
iscritto concederà al Rettore dell'Ospe-
dale di avvicinarsi al letto N. » per i
Sacramenti richiesti.

Il che, lo si noti bene, equivale a ren-
dere per lo innanzi quasi impossibile i
Sacramenti ai poveri infermi.

Contro tante infamie, le quali, ripe-
tiamo, hanno dolorosamente impresso
tutta la città, si è ora levato a pro-
testare il Vescovo di Alessandria, con la
seguente nobilissima lettera indirizzata
al Prefetto:

Illmo Signor Prefetto,

I fatti svoltisi in questi ultimi giorni
negli Istituti dell'Ospedale Civile, nel-
l'Ospizio di S. Marta e nell'Orfanotrofo
maschile, esistenti in questa città non
potevano non impressionare pesantemente
l'animo mio.

Scopo finale della nuova Amministra-
zione pare sia quello di laicizzare, nel
senso più radicale e brutto, detti Istituti.

Parciò non più la Suora, non più il
Prete, non più la preghiera, non più
l'insegnamento religioso, non più le pra-
tiche di pietà o altro segno di religione
qualsiasi. E quasi ciò fosse poco, si pro-
pongono ostacoli di ogni maniera, perchè
alle fanciulle ed ai fanciulli ricoverati
sia reso quasi impossibile l'adempiimento
dei doveri religiosi, ed ai morenti nel-
l'ospedale l'avvicinamento del Sacerdote
per mettere in pace la loro coscienza
con Dio, conforme agli insegnamenti del-
la fede che professano.

Intanto, mentre si proibisce al Sac-
dote di avvicinare gli orfani e le orfa-
nelle a parlar loro di Dio e di religione,
e agli infermi per confortarli colla spe-
ranza cristiana, si permette ad un incre-
dulo qualunque di far propaganda, in
mezzo a quelle anime ancora innocenti,
di irreligione, di ateismo e di socialismo
sovversivo.

Tutto questo è cosa specialmente odio-
sa e tirannica, tanto più odiosa e tira-
nica in quanto questi Istituti furono tutti
fondati e dotati dalla generosità di bene-
fattori non irreligiosi, non atei, ma cri-
stiani cattolici, perchè i fanciulli derelitti
vi ricevessero un'educazione cristiana, e
i poveri infermi vi trovassero la neces-

satia assistenza materiale è soprattutto religiosa.

Stando così le cose, come Sacerdote e come Capo Spirituale della Diocesi, avente il diritto ed il più sacrosanto dovere di vegliare alla difesa della Fede dei miei Diocesani, altamente e con tutte le forze dell'animo mio protesto contro i fatti inqualificabili sopra accennati. Nel tempo stesso invoco formalmente l'autorità della S. V. come capo civile della provincia perchè voglia col suo intervento tutelare efficacemente il diritto dei cittadini contro tutti gli abusi e le prepotenze dei partiti dominanti. Io non contesto ai nuovi amministratori il diritto di essere per conto proprio irreligiosi, atei, e, se possibile, anche qualche cosa di peggio, ma essi devono rispettare i diritti e la libertà religiosa dei loro amministratori, nonchè gli intenti dichiarati con testamento dai pii e religiosi benefattori.

Ill.mo signor Prefetto, ho piena fiducia nella saggezza e nella imparzialità della S. V. e sono convinto che, senza ritardi vorrà intervenire per far conoscere a quei signori della nuova amministrazione che il loro dispotismo non può essere tollerato e che la legge del rispetto, alla libertà di coscienza e ai diritti altrui sono soggetti essi pure.

Colgo la circostanza per professarmi della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servitore

† Fir. GIUSEPPE, Vescovo.

Anche il Capitolo della Cattedrale ed il Collegio dei Parroci di Alessandria hanno alla loro volta fatto pervenire al Prefetto le loro proteste.

Valga il triste esempio di Alessandria a dimostrare ai cattolici di ogni paese, ed a tutti i cittadini onesti amanti della libertà, quale avvenire li attenda nel giorno malaugurato in cui dovessero prevalere i famigerati settari della demagogia anticlericale.

Grave lutto nell'Episcopato

Piacenza, 1. — Mons. Scalabrini è morto stamane alle 5.50. Da un giorno ormai era tenuto in vita colle inalazioni di ossigeno. Lo assisteva il nipote moss. Attilio Bianchi, arrivato da Roma appena in tempo a vederlo.

La città è grandemente impressionata della morte imprevista. Il compianto è universale.

I funerali verranno celebrati lunedì alle ore 10. Domani la salma verrà esposta in Episcopio.

Era nato il 6 luglio 1839 in Fino di Como. A 18 anni entrò in quel seminario; di cui, ordinato prete nel 1863, fu professore e rettore. Nel 1867 si meritò la medaglia al valor civile assistendo i colorati. Nel gennaio del 1876 fu da Pio IX preconizzato vescovo di Piacenza; il 30 dello stesso mese fu consacrato e il 14 febbraio fece l'ingresso. Da quel giorno la sua attività non conobbe limite nel bene. Fondò la Congregazione dei Missionari di san Carlo, e lui stesso — due volte ultimamente — si recò in America a visitare le missioni.

Tutta la stampa tesse lunghi necrologi sull'illustre estinto.

Nell'Estremo Oriente

Rodiensky prigioniero.

Londra, 1. — La legazione giapponese comunica che i rapporti 5 e 6 dell'ammiraglio Togo dicono che la controterpediniera *Suzamami* catturata la sera del 27 corr. al sud dell'isola Ureung la controterpediniera russa *Biedovi* avente a bordo l'ammiraglio Rodiensky e un altro ammiraglio gravemente feriti e altri 80 russi tra cui lo stato maggiore della corazzata *Suvaroff* affondata il 27. Tutti furono fatti prigionieri.

Le ferite.

Washington, 1. — Il dipartimento di Stato comunica un dispaccio da Tokio che dice: Rodiensky ha riportata la frattura di alcune ossa, per la quale sarà necessaria una operazione. Il suo stato è grave ma non pericoloso.

Le ultime notizie recano che la battaglia fu accanita, disperata. Furono primi i russi ad attaccare: i quali, però, persa la nave ammiraglia, si videro tosto scompaginati e poi inesorabilmente sconfitti. Si parla ora della probabilità che si faccia la pace.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 31 maggio 1905:

Cambi (obseques - a vista).	
Francia (oro)	L. 99.95
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.84
Austria (corone)	» 104.72

Una bomba contro il re di Spagna

Parigi, 1. — Stanotte, all'uscita dallo spettacolo di gala all'Opera, una bomba fu lanciata contro la carrozza in cui si trovavano re Alfonso e Loubet; il re e il presidente rimasero incolumi, ma la bomba ferì, sciaguratamente, molte persone.

I particolari.

Il sovrano e Loubet terminato lo spettacolo di gala all'Opera cui Alfonso volle assistere fino all'ultimo, si dirigevano al ministero degli esteri in vettura aperta scortata da corazzieri. Malgrado l'ora tarda una folla enorme acclamava il sovrano; il corteo era giunto all'angolo delle vie Rohan e Rivoli quando un accente bagliore seguito da una terribile detonazione si manifestò a due metri dalla vettura reale che continuò rapidamente il cammino. Frattanto sette persone: due giovanette, un giornalista e quattro corazzieri caddero feriti; un cavallo di scorta fulminato stramazza morto trascinando il cavaliere.

Il capitano Schneider dei corazzieri che cavalcava a destra della vettura reale ebbe



Re Alfonso

il cavallo ferito. Schneider fu colpito da pezzi di bomba al fianco sinistro. Il capitano Garnier che stava presso lo sportello sinistro ebbe pure il cavallo ferito. Due ufficiali caddero e poi si rialzarono con leggere contusioni.

Il Re ha inviato un addetto all'ambasciata per informarsi circa gli effetti dell'esplosione.

Una signora udita come testimonia dichiarò che vide tre individui che accendevano una bomba sotto gli sportelli del Louvre. Uno di essi si staccò dal gruppo e lanciò una bomba verso la vettura reale. Venne arrestato un individuo di cui ignorasi il nome; egli è vestito da operaio; ha una ferita all'occhio destro ma si ignora se fu ferito da esplosione ovvero dalla folla. Rifiuta di parlare; sembra abbia 20 anni.

Dopo il passaggio del corteo reale un'ordigno si trovò abbandonato in via Rivoli all'altezza di via Piramidi.

Dove cadde la bomba.

Secondo varie testimonianze raccolte dall'inchiesta risulterebbe che la bomba cadde sull'asse posteriore della carrozza reale ove si trovava il Presidente Loubet. La bomba produsse una grande fiamma gialla che è caratteristica della polvere verde. L'ordigno che doveva essere di ghisa ha scavato nel pavimento di legno della strada un buco abbastanza profondo.

Il giovane garzone di laboratorio arrestato subito e maltrattato dalla folla si chiama Arsenio Anold; una perquisizione fu fatta in casa sua. Egli rispose con tanta franchezza che riuscì subito a provare la sua innocenza e fu rilasciato. La bomba trovata dopo all'angolo dell'avenue dell'Opera fu portata subito al laboratorio municipale ove sarà esaminata e confrontata con i resti della bomba di via Rivoli.

Si suppone che la persona che doveva lanciare questa bomba, mancandole il coraggio l'ha portata colà.

Il terrore della folla.

Al momento dell'esplosione la folla fu presa da un panico indescrivibile. Avvenne un fuggi fuggi generale. I cavalli della scorta non poterono essere trattati quindi anche la scorta era nel massimo disordine. Grida dolorose si levarono da ogni parte. Il capo della polizia che precedeva il corteo ritornò indietro immediatamente al rumore dello scoppio per assicurarsi che non il Presidente della Repubblica né il Re erano stati colpiti.

Erano intanto accorsi i medici, il dott. Petancon ed il dottor De Châtelet che cominciarono ad occuparsi dei feriti ed ha forti condurre in una farmacia prossima in via Richelieu.

In un batter d'occhio gli agenti di polizia fecero sgomberare tutta la strada. L'esplosione era stata violentissima ed era stata seguita da una pioggia di pic-

coli proiettili un poco da tutte le parti; erano stati questi che avevano fatto tante vittime. Anche un cavallo della guardia repubblicana fu ucciso. Una donna che si trovava in mezzo alla folla ricevette una palla sulla testa; fu portata subito in una farmacia non lontana. Un passante ebbe il cappello traforato da un altro proiettile. Alcune guardie municipali furono ferite ed una di esse vinta dal dolore cadde da cavallo. Due guardie a piedi furono leggermente colpite e dovettero, come pure una guardia municipale essere curate alle farmacie.

La natura della bomba.

Alcuni dei pezzi di metallo raccolti sono grossi un centimetro e mezzo. Si è trovato pure un grosso chiodo. L'opinione più probabile è che la bomba fosse di forma cilindrica, cioè le cosiddette bombe roullants, che gli anarchici usano gettare sotto le vetture. Sarebbe lo stesso ordigno che uccise il signor De Pichwe ed il granduca Sergio.

Secondo il direttore del laboratorio municipale sarebbe di forma sferica; avrebbe avuto un centimetro e mezzo di spessore e sarebbe stata caricata con numerosi proiettili perchè se ne sono trovati da ogni parte.

Il sangue freddo del re. Le condoglianze.

Alfonso XIII mostrò un grande sangue freddo dal momento dell'esplosione in poi. Appena scoppiata la bomba egli si alzò in piedi nella vettura e levatosi l'elmo piumato di bianco lo agitò in aria in modo da mostrare alla folla che lui e Loubet erano rimasti incolumi. Il Re arrivato nel suo salotto temendo che la Regina Madre potesse essere troppo spaventata per l'attentato in seguito ai dispacci che sarebbero stati pubblicati nella mattinata volle telegrafarli subito per rassicurarli; indi ebbe un colloquio col proprio ministro degli esteri; quindi ricevette il ministro Deicasé andato da lui per significargli quanto fosse dolente dell'accaduto ed a felicitarlo di essere scampato al pericolo. Infine si ritirò nella sua camera da letto.

Stamane si è recato nella chiesa di Santa Clotilde. Saluto affabilmente i pochi curiosi presenti. Il servizio d'ordine era severissimo.

La presidenza del consiglio municipale ha inviato un lungo indirizzo per pregare di esprimere al re la dolorosa emozione dei consiglieri municipali per il vile attentato.

L'indignazione a Parigi.

Un miserabile — scrive l'*Eclair* — ha commesso il più vile attentato. E su questo tuono parla presso che tutta la stampa parigina, che si mostra indignata del fatto.

Dove il re, nel mattino, partiva per Châlons onde assistere alle manovre, una folla immensa si recò alla stazione, dove gli fece una entusiastica ovazione.

L'indignazione a Madrid.

Madrid, 1. — La notizia dell'attentato commesso a Parigi contro il re Alfonso giunta stamane ha prodotto nella popolazione viva indignazione e sentimento di gioia per il pericolo scampato dal re e dal signor Loubet.

La città è imbandierata. La Regina Maria Cristina, il presidente del Consiglio Villaverde, il presidente della Corte, l'Alcade ed il vescovo di Madrid hanno inviato al giovane Re dispacci di felicitazione. Moltissimi dispacci sono stati inviati da tutte le parti della Spagna.

Per ordine della Regina Maria Cristina sarà celebrato a Madrid un *Te Deum* ed altre cerimonie religiose di rendimento di grazie saranno celebrate in tutta la Spagna.

Le condoglianze.

Roma, 1. — Durante la cerimonia in S. Pietro si è sparsa la voce dell'attentato contro il Re di Spagna.

Terminata la funzione del Cardinale Segretario di Stato Merry del Val si è recato dal S. Padre a dargliene l'annuncio. Sua Santità è rimasta estremamente impressionata, ma si è felicita nell'udire che S. M. Cattolica era rimasta illesa dall'attentato. Ha quindi ordinato di recarsi subito dall'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede a esprimere in suo nome il rammarico per il vile attentato e la più viva soddisfazione per lo scampato pericolo.

Oltre a ciò inviò un lungo telegramma di ufficiale.

Il Re ha incaricato stamane il prefetto di palazzo di recarsi alle Ambasciate di Spagna e di Francia ad esprimere la sua indignazione per l'attentato di Parigi e le sue felicitazioni al Re di Spagna e al Presidente Loubet per lo scampato pericolo.

Un grande numero di personaggi ac-

corse all'Ambasciata di Spagna. Il primo a fermarsi fu il ministro Fortis, quindi gli altri Ministri e molti diplomatici. L'iscrizione sui registri è durata fino a sera.

Parigi, 1. — Tutti i sovrani e i presidenti di Consiglio inviano dispacci di felicitazione.

Primo fu il dispaccio dell'imperatore Guglielmo.

ALLA PROVINCIA

Ampezzo

31 maggio.

Secondo elenco

dei doni ed offerte pervenute al Comitato dell'Esposizione per beneficenza da tenersi il 29 giugno p. v.

Felice Bisleri (Milano): Calamaio in bronzo dorato, 2 porta-sigarette, 10 portacenere, 6 asciugacarte — Sac. Michele Rua (Torino): Libri vari di amena lettura — Prof. Giuseppe Loschi (Vallobros): La menzogna di Sabina, romanzo, Guida illustrata di Udine — Fratelli Buitoni (Sanssepulcro): 11 pacchetti paste alimentari — Maria Covis-Florida (Udine): Calamaio, lume, porta-fiammiferi, gratugia, spazzola, staccio passa brodo — Michele Musina e famiglia (Gorizia): 3 punta-spilli, porta-ombrelli in ricamo, 12 fazzoletti, borsella — Giuseppe Venier (Udine): Porta-spazzole con specchio — Polentarutti Giorgio (Sauris): L. 1 — Facci Felicità (Sezze): Camicia da donna — Circolo Agricolo (Ampezzo): 2 quitagli arano — Sac. Armando Zini (Udine): L. 230 — Sac. prof. Luigi Paolini (d.): Piatto, bottiglietta e bicchiere in cristallo — Sac. Amadio Parussatti (id.): L. 5 — Sac. Antonio Trotter (Sauris): L. 5 — Mons. Antonio Bonanni (Raveo): L. 5 — Maria Grava (Ampezzo): Fazzoletto seta — N. N. (d.): Tabacchiera e ligacci — Benedetti Alfonso (Udine): Mastro, carta e buste sopra-fil e, almanacchi, giuochi, notes, cartoline e immagini sacre — Martin Giuseppe (Ovaro): Gondola, conchiglie, porta-specchio e croce in perline — Sac. Luigi Nigris (Ampezzo): Orologio d'argento, ferma carte in marmo, 12 corone con crocifisso d'argento — Augusto Faleschini e famiglia (Moggio): L. 5 — Caterina Traversa (Trieste): L. 5 — Elia D'Arco (Gemona): Gemona in cornice dorata — Giuseppe Eia (id.): Necessaire per scrivere.

Gaduta accidentale.

Certo Fantin Giovanni, affetto da alcoolismo incurabile, oggi dopo le solite libazioni, recavasi in campagna, forse per riposarsi. Sventuratamente si adagiò su un ciglio e scivolò giù andando a battere tra i sassi. Accortosi un uomo che passava di là, e, recata la notizia in paese, l'infelice venne portato a casa e curato tosto dal medico dott. Cafri che si riservò ogni giudizio. Il disgraziato però versa in condizioni gravi.

Codroipo

2 giugno.

La morte del signor dott. Caneva.

(Per telefono). E' morto ieri notte il signor G. B. De Caneva, direttore didattico delle scuole del nostro Comune.

Nella mattina era stato ad Udine in bicicletta ed aveva fatto ritorno verso le 11. Durante il viaggio gli occorre vedere il brutto caso avvenuto sul viale Venezia della vostra città. Dato il suo temperamento sensibilissimo ne ricevette profonda impressione.

Arrivato a casa accusò un dolore acuto alla testa e verso le sei, cadde a terra colpito da emorragia cerebrale. Chiamato il dott. Zuzzi ne constatò il caso gravissimo.

Alle ore 11 spirava senza aver riacquistata conoscenza. Il paese rimase gravemente impressionato. Il De Caneva era un distinto insegnante e molto ben voluto. Suo marito e vanto era la fondazione del club ciclistico di cui aveva anche dettato lo statuto.

Domani alle ore 7 avrà luogo il trasporto della salma alla stazione ferroviaria donde partirà per Ovaro suo paese natio.

Comune di Bagnaria Arsa

Avviso di Concorso.

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito coll'annuo stipendio di 1700 gravate d'imposta R. M.

Quale Segretario della Congregazione di Carità riceverà un modesto compenso a parte.

Il Comune conta 2830 abitanti ed ha vi la cooperazione di uno scrittore.

Il concorso scade il 20 Giugno p. v., e l'eleto entrerà in servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Dal Municipio di Bagnaria Arsa Sevegliano, 31 maggio 1905.

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 3 — S. Clotilde.

Fiere e mercati della provincia. Pagnacco, Pordenone.

Appello

di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 1203 41	
Parrocchia di Sedegliano	» 7.50
Clero e Popolo di Pavia	» 17.10
Società Op. Cattolica di Pavia	» 5.63
Parrocchia di Gagliano	» 13.—
D. Giuseppe Vogrig	» 5.—
Sig. Gio. Batta Della Marina	» 5.—
Clero e Popolo di Vassadone	» 33.05
Clero e Popolo di Mantovara	» 37.30
Parrocchia di Cicconico	» 8.—
Clero e Popolo di Cisterna	» 42.60
Clero e Popolo di Rudeano	» 10.—
Parrocchia di Malisana	» 10.—

Totale L. 1397.59

Conferenza Pro Inondati

Ieri sera la vasta sala del Seminario Arcivescovile era affollata di persone di ogni classe della cittadinanza, accorse per assistere alla conferenza con proiezioni del valente oratore P. Roberto Da Nove sulla Madonna di Lourdes, ed a compiere nel tempo stesso un'opera di carità a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Prima della conferenza la Banda del benemerito Racconero festivo udinese suonò due marce.

Il P. R. Berto con parola calda ed entusiasta, che ricorse spesso vivissimi applausi parlò al numeroso uditorio delle meraviglie di Lourdes, cominciando dalle apparizioni della B. Vergine a Bernardina, e diffondendosi quindi largamente a trattare delle numerosissime miracolose guarigioni che continuamente vi opera la stessa B. Vergine, mostrando quanto siano vani e ridicoli gli sforzi di una pseudoscienza che vorrebbe negare il miracolo.

Fra un periodo e l'altro del P. Roberto passarono avanti i nostri occhi 64 splendide proiezioni.

Rappresentavano o la grotta di Lourdes, o le apparizioni della B. Vergine, o l'arrivo di treni con gli ammalati, o la processione del SS.mo Sacramento, numerosi ritratti di ammalati della più diverse ed insanabili infermità, prima e dopo della guarigione, istantaneamente ottenuta al bacio dell'acqua miracolosa.

La conferenza ebbe un intermezzo, nel quale suonò altre due marce la banda suddetta, e vennero raccolte nuove offerte a favore dei poveri inondati.

In fine ci fu una, che diremo sorpresa. L'ultima proiezione rappresentava i bambini dell'Asilo Immacolata, raccolti avanti la statua dell'Immacolata, a pregare per i presenti alla conferenza, affinché il Signore ad intercessione della Madonna li rimandi largamente della loro carità usata a pro dei fratelli danneggiati.

La conferenza durò quasi due ore e tutti uscimmo pienamente soddisfatti, sia per l'opera buona compiuta, sia per avere preso parte ad una serata così istruttiva e che ci animò ad onorare ed amare sempre più l'Immacolata.

Dalla presidenza del II Gruppo Diocesano appena si avranno tutti i dati precisi sarà data relazione dell'incasso.

Aumento di sezioni elettorali.

La commissione elettorale comunale, nella riunione tenuta l'altra sera, ha deliberato di aumentare le sezioni da 11 a 13; portando la 12.a nelle scuole comunali di Via Felice Cavallotti e la 13.a nei locali delle scuole di S. Domenico.

Gli elettori con abitazione in via Portanuova dalla sez. VIII (Grazie) alla sez. III; quelli di via Cicogna dalla VII (Gazze) alla III (Bartolini); quelli di via Castellana, Iscopo Marinoni e Zanon dalla VI (S. Domenico) quelli di Gevasutta, via Cussignaco, Bernardo de Rubis, Viale della ferreria, dalla sez. V. (Ist. tecn.) alla 12.a (scuole via F. Cavallotti); quelli di via F. Cavallotti; quelli di via Aquileia della IV (scuole via dell'Ospedale) alla 12.a (S. Domenico); quelli di via Villalts, Zorutti, Mazzini, Superiore e Sutti dalla III (Bartolini) alla XIII. S. Dom.) quelli dei viali Stazione e Palmanova e delle vie E. mes di Colloredo. Caterina Perotto e F. Cavallotti dalla II. alla XII.

Le elezioni provinciali.

Con decreto prefettizio in data del 29 corr. furono fissate le seguenti date per le elezioni provinciali:

Domenica 25 giugno: Mandamenti di: Udine I, S. Vito al Tagliamento, Sacile e Latisana.

Domenica 2 Luglio: Mandamenti di: Udine II, S. Daniele del Friuli, Pordenone.

Domenica 9 Luglio: Mandamenti di: Palmanova, Codroipo, Cividale.

Elezioni comunali.

Con lo stesso decreto furono fissate le elezioni comunali colla rinnovazione di un terzo dei consiglieri secondo la nuova legge del 1904;

Domenica 25 giugno: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di S. Vito al Tagliamento, Sacile.

Domenica 2 luglio: nei comuni appartenenti ai Mandamenti di Udine II eccettuati i comuni di Mereto di Tomba, di S. Daniele eccettuati i comuni di Colloredo e S. Daniele e nel Mandamento di Pordenone meno i comuni di Porcia, nei comuni del Mandamento di Tarcento, meno i comuni di Lusevera, Nimis, Magno in Riviera.

Domestica di luglio: nei comuni del Mandamento di Codroipo, Palmanova, Cividale meno i comuni di Manzano e Prepotto. Sono eccettuati i Comuni di Udine, Magnano, Mareto, Manzano e Lusevera essendosi fatto la rinnovazione del consiglio nel 1904 e perchè le elezioni generali sono posteriori alla primavera del 1901, ed i comuni di S. Daniele, N. Mis, Coloredo e Prepotto, essendosi proceduto alla rinnovazione integrale dei consiglieri effettivi nel decorso anno o nel principio del corr.

Lo spettacolo di ieri sera pro inondati al Minerva.

Allo spettacolo di ieri sera dato dagli studenti per gli inondati del Veneto, accorse molto pubblico. Il programma fu svolto fra continui applausi. Suonava la banda del 79° reggimento fanteria.

Per un ricordo marmoreo alle vittime del disastro di Beano.

Il Comitato per un ricordo marmoreo alle vittime del disastro di Beano, ha diramato ai sindaci dei comuni del Friuli una circolare pregandoli d'interessare i rispettivi Consigli perchè votino una somma che proporzionata alla popolazione del Comune in ragione di un solo centesimo per abitante, possa dare i mezzi di raggiungere il pietoso scopo che esso Comitato si è prefisso. Il bozzetto del lavoro è opera dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Clavicola fratturata.

Venne medicato ieri dalla Guardia Medica dell'Ospitale certo Antonio Modotti di Luigi d'anni 14 per frattura della clavicola sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

La grave disgrazia di ieri.

Ieri mattina l'oste Carlo Burini d'anni 57 da Basaldella, si recava con un calesse alla fabbrica di Birra Dormisch. Giunto sul piazzale, il cavallo adombratosi in una panna d'innaffiamento fece due o tre salti. Il Burini, al quale erano scivolate le redini, perse l'equilibrio e cadde riverso a terra.

Accorse gente per aiutare il disgraziato ma inutilmente, poichè era ormai morto. Sul luogo avvertita si recò l'autorità. Il Burini era ammogliato ma senza figli.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia N. N.
- 2. Mazurka « Ida » Carignani
- 3. Duetto « Vesperi Siciliani » Verdi
- 4. Ouverture « Eriante » W.ber
- 5. Atto 4. « Andrea Chénier » Giordano
- 6. Tarantella « a. u. Silus Vaccari » G Bartolucci

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Francesco Corrado, modifica il potestà sulla sua partecipazione diretta. Per il Luigi; esclude che in lui si riconosca una forma epilettica. Impossibile o improbabile che egli abbia recapito col fatto alla sola motivazione di cui è confesso da parte della Battistutta; ma che possa aver avuto stimolo da una suggestione.

P. M. Dunque nei riguardi della responsabilità del Luigi?

Antonini. R tengo che la sua responsabilità è di molto scemata senza però escluderla.

Franzolini. Dove far osservare che sullo stato epilettico del giudicabile, non si può dire una parola sicura, non conoscendo ancora la madre.

P. M. Lo stato di mente del Luigi come è?

Piotti. Lo sviluppo fisico è incompleto, ed il suo stato mentale, al d'sotto della media.

Data la natura delle ferite devo ammettere che una forza estranea, lo abbia spinto a far c'ò. Anch'egli è per la semi-responsabilità.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Aprile 1905.

ATTIVO	
Cassa contanti	L. 43.863.59
Mutui e prestiti	7.746.483.23
Buoni del tesoro	»
Valori pubblici	7.541.469.05
Prestiti sopra pegno	2.400.—
Conti correnti con garanzia	231.671.26
Cambiali in portafoglio	1.132.239.—
Conti correnti diversi	121.852.20
Ratine inter. non scaduti	284.125.75
Mobili	6.885.63
Crediti diversi	85.704.62
Depositi a cauzione	194.830.—
Depositi a custodia	2.182.964.13
Attivo	L. 19.574.488.46
Spese dell'eserc. in corso	53.765.37
Totale	L. 19.628.253.83

PASSIVO	
Dep. nomin.	L. 2.640.939.62
Id. al portat.	»
30/0	10.260.438.44
Id. a piccolo rispar. 4 0/0	1.047.959.26
Totale credito dei depositanti	L. 13.949.337.32
Interessi maturati su depos.	169.911.99
Debiti diversi	40.343.22
Conto corrispondenti	640.933.22
Deposit. per dep. a cauzione	194.830.—
Deposit. per dep. a custodia	2.182.964.13
Passivo	L. 17.178.319.88
Fondo per le oscillazioni dei valori	628.508.34
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1904	1.678.499.72
Residuo dell'Esercizio in corso	142.925.89
Somma a pareggio	L. 19.628.253.83

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 80 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per la tassa di R. M., al 4 1/2 p. cento, accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine, al 4 per cento, accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 per cento.

accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine verso delegazioni sull'Esattore.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca.

accorda prestiti sopra pegno di valori, sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Fra libri e riviste

Nuovissima opera dei divoti del S. Cuore.

P. Marcellino Artusio, C. S. — *La Filotea divota del Sacro Cuore di Gesù*. — Elegante volume di oltre 1400 pagine con incisioni originali. — Rilegato in tutta tela, taglio rosso L. 2,50 — Rilegato in tutta pelle chagrin, taglio dorato L. 5,25.

A voler designare con altro titolo questo bel volume si potrebbe chiamare — il tesoro dei divoti del S. Cuore — tanto l'opera è bella, completa e rispondente in tutto ad ogni manifestazione della cristiana pietà verso il Cuore sacratissimo di Gesù.

Prima di por mano al suo lavoro l'Autore ha sfogliato, letto e rifletto gli scritti della Beata Alacoque, e sono le parole vive e calde d'amor divino di questa serva del Cuore di Gesù, ch'egli ci fa sentire nelle sue istruzioni, meditazioni, visite, ec.

Il bel volume è diviso in cinque parti: La prima parte contiene la storia della divozione al S. Cuore, ossia una breve esposizione di tutte quelle nozioni che su questa divozione si possono desiderare. La seconda parte contiene tutte le pratiche quotidiane, settimanali, mensili e annuali ad onore del Sacro Cuore di Gesù. La terza parte contiene le preghiere e pratiche

varie, basta offrire al S. Cuore, divozione al Cuore agonizzante, il Cuore Eucaristico di Gesù, lo Scapolare, e l'Abitino del Sacro Cuore, ecc., nonchè preghiere per tutti gli stati e circostanze della vita. Tutte le pratiche già usate, tutte quelle che la S. Chiesa arricchì d'indulgenze, tutti quegli esercizi e preghiere che da tanti anni formano il tesoro della cristiana pietà verso il Cuore di Gesù, l'Autore ha disposto bellamente in queste due parti, aggiungendone molte altre, per favorire più che sia possibile questa santa divozione, dando di tutto il modo pratico, mentre altri libri s'accontentano di suggerirlo. La quarta parte contiene un cenno sulle principali fraternite e pie unioni del S. Cuore. Di ciascuna si espongono le condizioni per essere accritti, gli obblighi, i vantaggi e le indulgenze. La quinta ed ultima contiene inni e cantici ad onore del S. Cuore.

Il mese di Giugno contenuto in quest'opera è nuovissimo e gli esempi sono dei divoti più recenti del S. Cuore.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Officine Velliscig

UDINE
PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE
CIVIDALE
PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene

NOVITÀ - Apriporte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ
RIPARAZIONI IMMEDIATE
DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Ultima novità sensazionale LA FONOLA



Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.

Attestati d'elogio

di tutti i più celebri musicisti del mondo
Rappresentanza **Camillo Montico**
per tutto il Veneto
Nuovo N. gozlo Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

L. Marchi

CASA DI CONFEEZIONE

Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli ••••• discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CORTE D'ASSISE

L'EFFERATO DELITTO DI TEOR

Settima giornata.

(Udienza antimeridiana)

Aperta l'udienza viene data lettura del verbale d'accesso sul luogo fatto ieri.

GLI ULTIMI TESTI.

Vengono poscia assunti gli ultimi testi. Torchia Giuseppe, guardia carceraria.

— Che contegno tenne in carcere il Francesco Corrado?

— Un contegno riotoso. Baruffò varie volte con i detenuti e con le guardie.

Piazza Giovanni detenuto.

— Voi eravate assai in carcere col Francesco Corrado; che tipo era?

— Stravagante. Temeva sempre che i cibi fossero avvelenati, e per accertarsene poneva la cibaria sulla finestra per vedere se cambiava di colore.

Tomasini Giuseppe detenuto.

— Che contegno aveva in carcere il Francesco.

— Quello di un pazzo, — Aveva litigato con lui?

— Un giorno mi prese per il petto, e mi girò il viso tentando anche di mordermi. Se non era lesto a difendermi mi rovinava.

TESTI RICHIAMATI.

Il P. M. domanda alla Comissa-Colovatti Teresa se espresse qualche fatto di minaccia o violenza del Corrado Francesco.

La teste dice che una volta minacciò con la roncola suo fratello col quale giocava alle bocce, e che fu suo marito il quale prese il Corrado Francesco; che un giorno, circa tre mesi prima del fatto, il Corrado Francesco, recatosi da lei, che aveva ufficio postale, per spedire dei denari a Codroipo, battendo i pugni sul tavolo, gridava: « Questi danari vengono mandati per causa del segretario e della guardia campestre, ma se io li trovo a quattro occhi, non vivono più!

Il P. M. domanda ancora a Corrado Veronica e Corrado Sebastiano, se loro, che abitano nello stesso cortile del Corrado Francesco, avessero sentito delle baruffe in casa di questo; ma i due testi rispondono negativamente.

Il segretario di Teor, Fontanini Carlo, domandato dal P. M., dice che come a tutti, gli pare giusto l'itinerario fatto in quel giorno dal Francesco Corrado.

LA PERIZIA CADAVERICA.

Si dà lettura della perizia necroscopica fatta dai dottori Pividori e Piotti. Quindi il presidente mostra ai medici periti la roncola dimessa alla Corte dall'avv. Driussi. I periti dopo averla osservata escludono che l'arma abbia potuto fare le ferite trovate al collo della vittima.

(Seduta meridiana).

IL TESCHIO.

A richiesta dell'avv. Celotti della P. C. il dott. Piotti mostra ai giurati il cranio della povera Maria e da spiegazioni della qualità e natura delle ferite riscontrate.

Cosattini. Quanto tempo poté sopravvivere alle ferite?

Piotti. Non so se l'emorragia sia stata rapida o meno. Qualche ora sicuro.

P. M. Le ferite al collo indicano un proposito di finire?

Piotti. Le ferite che recidono la carotide, sono inferte con mano sicura e naturalmente chi le praticò aveva per fine di accelerare la morte della sua vittima.

Driussi. Le ferite tanto col massang che con la roncola, furono fatte da una sola persona?

Piotti. Credo da due persone.

LA PERIZIA DEL PROF. FRANZOLINI

Incomincia col dire che l'escludere in forma assoluta la possibilità che le ferite riscontrate sopra il cadavere sieno state con un'arma è per lo meno imprudente. Nella medicina legale il più maledetto questo è quello dell'arma da taglio. Non è possibile stabilire che una ferita sia stata fatta con questa piuttosto che con quell'arma. Accenna al caso Loreta avvenuto nel 1889, nel quale si designava l'arma che fece le ferite da taglio e punta, per un interesse, mentre che erano state fatte con un rasoio.

Crede che impugna do il massang per la lama, si possono produrre benissimo quelle ferite al collo. Esclude quindi l'ipotesi che ci sieno state due armi e di conseguenza due diverse persone a commettere il delitto.

P. M. Le ferite al collo possono essere state fatte quando il corpo della vittima era allo stato agonico?

— Sì però le ferite alla testa bastavano ad uccidere un uomo.

P. M. I Luigi disse d'aver colpito all'improvvisa. Che ne dice lei?

— Io credo di no. Quando l'imputato non aveva a lottare più con la vittima non aveva nessuna ragione d'infuriarsi.

LA PERIZIA PSICHIATRICA DEL PROF. ANTONINI.

Il prof. Antonini prima di cominciare la sua perizia dice che a scarico di coscienza deve avvertire che egli non ha alcun cato a chichessa la sua perizia.

Quindi incomincia.

Dalla osservazione manicomiale si poté escludere che il Francesco andasse soggetto a delle allucinazioni sensorie come egli ebbe a raccontare nel carcere. Il suo stato patologico ricostruito dall'esame somatico si presenta buono. L'esplosione d'ira alle quali va soggetto possono essere simulate, o sono prodotte dall'irritazione di trovarsi recluso. Questo secondo caso è facile riscontrarlo presso i criminali. La sentimentalità del giudicabile è poca, e lo si deduce dalla mancanza di commozione ricordando l'omicidio. E' dotato di potere suggestivo e ciò si riscontra dalla mimica facciale e dalla mobilità della pupilla.

Dopo lo svolgimento dell'istruttoria avanti la Corte esprime alcuni dubbi sulla partecipazione diretta del Corrado Francesco all'omicidio, essendosi accorciato il tempo in cui Francesco si allontanò nella notte quando seppa del gemito.

UN INCIDENTE

L'avv. Cosattini perchè il perito esorbitando dal mandato affidategli entra nell'indagine dei fatti.

P. M. Chiede la lettura della perizia scritta.

Cosattini e Driussi si oppongono.

La corte ritiratosi per deliberare pronuncia ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa.

Il cancelliere legge la perizia in parola.

LA PERIZIA CONTINUA.

Terminata la lettura il perito prof. Antonini riprende la perizia.

Parlando del Luigi dice che l'analisi somatica diede pochi risultati.

Caratteri degenerativi non ne presenta.

Riguardo alla sua sensibilità riscontro in lui la mancanza di sensibilità tattile, ciò che dimostra un carattere passivo e facilmente suggestibile.

La suggestione esercitata su lui dal padre deve essere detratta dalla sua responsabilità.

Riassumendo, mantiene la parte dell'esame scritto per quanto riguarda il

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basaglia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. Filii Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di T. viso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TLUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORDO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spell. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

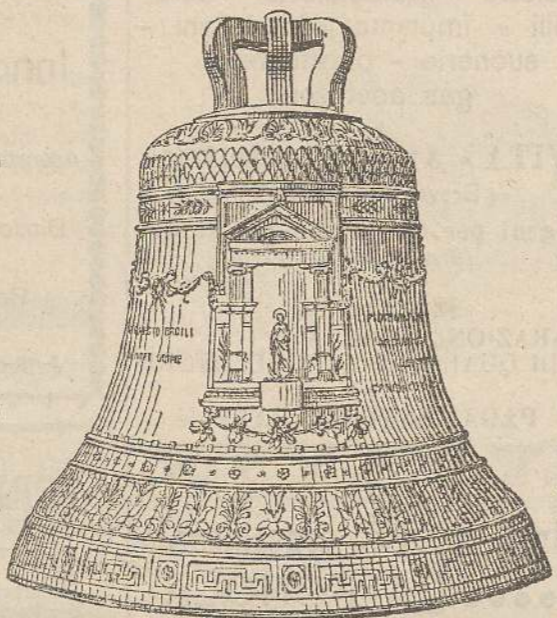
« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***
 richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

OMAGGIO MONDIALE

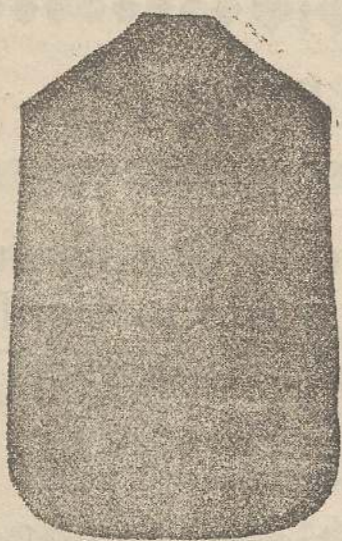
CHININA MIGONE
 PER LA CONSERVAZIONE
 CAPELLI, BAFFI, BARBA
 E LO SVILUPPO DEI
 CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
 Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



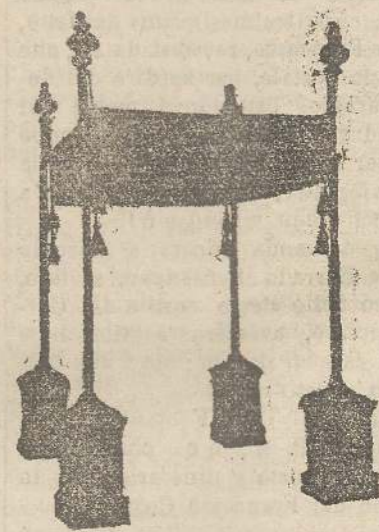
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI e OMBRELLINI

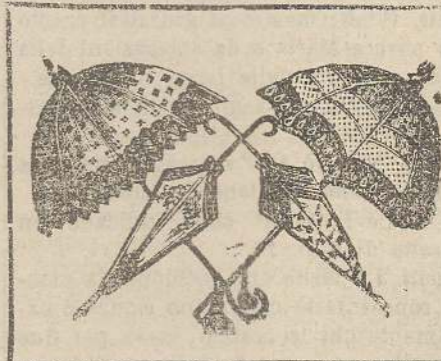
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI